

STASERA SOLO ORALE

“Buona sera cara”.

“Tesoro sono in camera”.

Lascia il giaccone all’ingresso, sull’appendiabiti dietro la porta. Passa in cucina a prendere un bicchiere d’acqua, la giornata calda e afosa gli ha seccato la gola e non è riuscito a bere un bicchier d’acqua da ore.

Quando entra in camera la trova in piedi affianco al letto.

Un corpetto nero in pelle, le copre la vita. A tenerlo chiuso quattro moschetti agganciati a degli anelli sulla parte opposta.

Il seno in vista, due strisce di cuoio nero che si uniscono sulla parte superiore grazie a un anello, ne delineano il profilo e il cuoio che parte da questi girando dietro il collo lo solleva. Due calze nere a rete, agganciate al corpetto, le fasciano le gambe, mentre un paio di scarpe nere, con un plateau e un tacco esagerato le chiudono il piede. Sotto niente intimo, completamente rasata, mostra il suo sesso in tutta la sua bellezza.

Si avvicina sciogliendo il nodo della camicia, osservando la moglie mai vista così.

Lei con un gesto perentorio, allunga la mano, il palmo aperto nella sua direzione, gli fa capire di fermarsi.

“Alza le braccia maritino bello”, con un tono tra l’imperativo e il sensuale. Una fascia di cuoio avvolge i polsi, una corda fissata a un gancio sulla parete le tiene alte.

Gli si avvicina con delle forbici lunghe, non taglia il tessuto, ma solo il filo che tiene i bottoni, gli allarga la camicia facendole scivolare sul suo petto.

“Tesoro, che intenzioni hai?”

“Zitto!” Mentre la mano libera apre piano la fibbia della cinta e la sfila dai passanti; unisce le due estremità, lo frusta, senza conseguenza di segni o dolori.

Si libera di forbici e cinta e inizia a morderlo; prima le labbra, mentre lui cerca di baciarla, lei si allontana per poi riavvicinarsi velocemente e morderlo di nuovo.

Scende sul collo, spalle; niente baci, solo morsi.

Avvolge i suoi capezzoli, con le labbra; li succhia e poi li morde.

Lui non pensava potesse piacergli una cosa del genere, ma l’erezione nei suoi pantaloni lo coglie di sorpresa.

Gli slaccia i pantaloni, passa le mani sotto l’elastico degli slip,

“Vedo che lui non disdegna, guarda come cresce”.

Gli prende i testicoli, stringendoli fino al punto di non dolore; ci gioca, si abbassa. Con entrambe le mani afferra pantaloni e slip, li cala fino alle caviglie, ma non li sfila.

Si rialza fa due passi indietro:

“Guarda come è bella”.

Passandosi un dito tra le grandi labbra, le allarga, gli mostra l’entrata rosea. Due dita entrano ed escono umide, si avvicina, gliele porta tra naso e bocca.

“Lo senti il suo odore? Ti piace vero?” Mentre gli sfiora le labbra.

“Cazzo se mi piace, lo sai!”

Si riabbassa, torna a prenderlo in bocca; con le mani, continua scoprirgli il prepuzio, con la lingua continua ad accarezzarlo. Torna a prenderlo in bocca, vuol farlo impazzire, sa quanto gli piace.

Si stacca di nuovo, si alza, porta le mani sul seno, strizza i capezzoli.

“Ti piace vero, ti piace mordermi il seno, sappi che piace anche a me quando lo fai, ma oggi gioco da sola”.

“Tesoro, non puoi farmi questo, non ce la faccio più!”

Torna a prenderglielo in bocca, una mano su di lui...una mano tra le gambe.

“Amore slegami ti voglio!”

“No, stasera solo orale”.